

Mille e una Roma

Arrivai a Roma verso l'alba di un bel giorno di fine estate. Era la prima volta. Avevo lasciato addietro tutte le persone care ed amate. Ero triste e la mia anima, dopo tre giorni di viaggi era sconvolta.

La Stazione termini fu il primo posto che conobbi a Roma e con tutto il caos e la confusione che presentava, mi dissi subito che questa città non era per me!

Rimasi per giorni e giorni a riflettere sul da fare, poi alla fine arrivai ad una conclusione: dovevano passare quaranta giorni prima che io prendessi una decisione, perché da noi si dice "chi rimane per oltre quaranta giorni con altra gente, ne diventa un membro".

La mia decisione fu ragionevole e soprattutto sensata, perché io scelsi di venire in Italia per uno scopo ben preciso: conoscere questo antico paese e migliorare la mia condizione umana, materiale e culturale.

Incominciai allora a girare e mentre passeggiavo per le vie una voce dentro di mi ripeteva questa breve strofa:

*qualcosa qui si nasconde!
qualcosa di incantevole e misterioso,
getta qui le tue sonde,
scoprirai che sei il nuovo amoroso.*

Man mano che passavano i giorni maturava sempre in me l'idea che questa città è meravigliosa con tutte le sue vie, piazze chiese, fontane... e tutte le sue infinite opere d'arte.

Tutto questo magnifico patrimonio è qualcosa che appartiene non solo ai romani ma anche a tutta l'umanità, la quale deve vigilare per difenderlo e tramandarlo alle future generazioni

Alla fine dei quaranta giorni presi la mia decisione, e ancora oggi ricordo la frase che mi dissi: "qualcosa qui incanta, dopo i quaranta... ora la mia anima canta, ora la mia passione è così tanta".

E' vero amici, qualcosa in questa sibillina città, incanta e strega e per sempre vi lega. Roma à la vostra dolce calamita che vi attrarrà per tutta la vita!

Quella voce aveva ragione, perché in me, per questa bella Roma, nacque subito, l'amore e la passione e non vi mento, amici, perché dentro di è sempre vivo questo sentimento.

Ovviamente, quando arrivai a Roma, non trovai i tappeti rossi e nemmeno i servitori che dovevano prendersi cura di me! Affatto.

Non ero un re o un principe, ma un semplice uomo, venuto da lontano deciso a forgiarsi un dignitoso avvenire.

Devo dirvi che non era affatto facile, poiché nonostante quegli anni fossero ancora, per qualche tempo, tranquilli e felici, occorreva lottare giorno per giorno per potersi fare un posto qui tra le mille insidie e difficoltà con cui ciascuno è confrontato, e persino gli stessi cittadini romani Decisi allora d'aderire ad una comunità che fu battezzata Panzanella e Panzanella divenne la Casa comune di molti amorosi che erano venuti da ogni dove.

Tutti noi avevamo lasciato a Casa nostra a malincuore i nostri amori e le nostre passioni, ma qui a Roma trovammo un grande amore e una grande passione che ci fecero addormentare, o se volete addirittura, scordare, in alcuni casi, quelli che avevamo abbandonato nei nostri paesi d'origine.

Mi ricordo, all'inizio, ogni giorno lavoravo duramente in un posto diverso

Sicché nell'arco di pochi mesi avevo imparato a memoria e conosciuto molti quartieri di Roma, e giorno dopo giorno il mio girare era una scoperta continua.

*Roma, amici, era come quella bellissima donna che ogni giorno rivela al
Suo innamorato uno dei suoi segreti...*

*Mi ricordo, amici, ogni sera tornavo triste e stanco alla mia dolce Panzanella e trovavo tra i suoi
muri riposo e conforto.*

*Ogni sera, tuttavia, mi dicevo che il domani è sempre un altro giorno e che con un po' più d'amore
sarebbe stato sicuramente migliore*

*Panzanella era il nostro oggi ma il domani c'avrebbe portato una cosa più bella... era la mia
perenne speranza.*

*...E ancora siamo tutti portatori di bisogni e spesso il nostro cuore ci porta a fare, a volte, senza
che ci accorgiamo, dei miracoli!*

Un altro pensiero, però, qualche volta m'opprimeva:

*mi dicevo. " chi potevano essere, in qualche modo e sotto un'altra forma, i nuovi gladiatori
dell'oggi...? Non è spesso, il nostro egoismo che ci porta a fare del male agli altri e anche a noi
stessi?"*

*Una sera mentre tornavo alla mia Panzanella, passai per caso davanti al Colosseo e lì decisi di
sedermi per un po' prima di riprendere il mio cammino. Mi venne l'idea di scrivere una breve
poesia e di dedicarla alla mia Roma.*

*Se oggi mi sento come un gladiatore!
Capace di lottare e di carpire,
è solo perché tu sei il più grande amore,
per cui si può persino morire!*

*Se i nostri tempi non sono meno clementi,
dei tempi di questo magnifico Colosseo,
io non posso non volerti,
come quel sogno che sgorga nel tuo alveo*

*E' davvero passionale e sibillina,
ogni tua incantevole parte,
che si arricchisce e si rinnova ogni mattina,
con lo stesso amore e la stessa arte*

*Perché il mistero aveva voluto comunque,
che l'opposto dell'amore sia Roma!
ma io, come molti,
oggi scelgo ambedue,
di cui la mia anima è colma*

*Ora ti guardo e ti sorrido,
oh dolce e silenzioso tesoro!
tu che sei stato sempre splendido,
ora ancora più ti adoro.*

*Tornando alla mia Panzanella, trovavo quel calore e quella atmosfera familiare. Ogni sera ci
riunivamo, dopo la cena, con alcuni amorosi e parlavamo della città e delle sue meraviglie.
Ciascuno di quegli amici innamorati ci narrava le sue emozioni, i suoi sentimenti e le sue*

preoccupazioni. Era così bello, amici, perché ciascuno di noi narrando, aiutava ed arricchiva l'altro nel capire e soprattutto, direi a distanza di molti anni, nel saper amare questo luogo così incantevole e magico.

Sì, amici, chi non sa amare, finisce, alla fine, per odiare: amare molto è male e lo stesso dicasi per chi ama poco. Bisogna amare nella giusta misura, sarebbe questa la chiave d'ogni felicità e armonia.

Noi avevamo amato quella meravigliosa Roma che c'aveva dato la nostra Panzanella. Era un dare e ricevere.

Ma una sera la mano del diavolo mise il fuoco alla Panzanella. Quel fuoco la distrusse e tutti noi amorosi piangemmo la sua fine. Quella notte non bruciò solo la Panzanella ma tutta Roma.

Ma noi giurammo di non dimenticarla e di ricostruire un giorno un'altra Panzanella, in omaggio a quest'ultima, in cui regnerà la fratellanza e l'amore per Roma.

Misk Hamid

Marocco

1966